



ALLE RADICE DELLA FEDE

In questa settimana sono stato in Turchia con un gruppo di 12 preti più altre persone interessate compresi i responsabili. Si è trattato di uno di quei viaggi che vengono proposti come attività formativa e promozionale in vista di possibili esperienze analoghe da proporre alle parrocchie, a tutti. L'altra volta ero stato in Israele e poi infatti abbiamo vissuto il pellegrinaggio in Terra Santa.

Speriamo che possa accadere anche questa volta ... sognare non costa nulla ...

In Turchia abbiamo visitato luoghi ricchi di storia e dal punto di vista della fede cristiana luoghi in cui essa è nata e si è sviluppata nei primissimi tempi dopo la Pasqua. Alcuni dei luoghi in cui visse e operò San Paolo.

In particolare abbiamo visitato Efeso, Izmir (anticamente chiamata Smirne) e Pergamo.

Abbiamo visitato anche Istanbul: chiamata prima Bisanzio, poi Costantinopoli e infine col nome attuale.

Mi ha impressionato la ricchezza artistica e culturale in cui generazioni e generazioni di uomini e donne hanno dato vita a cultura, arte, storia. Le tracce della grandezza dell'animo umano sono ben visibili anche se ormai in moltissimi casi si tratta di rovine. I teatri facevano ricordare anche la cultura che si esprime nell'arte di suscitare riflessioni, emozioni, pensieri, e di smuovere la vita delle persone. Molte opere teatrali, espressione della ricchezza di umanità che tutti ci portiamo dentro, sono ancora a nostra disposizione. E comunque l'arte e la cultura nate molti secoli fa, continuano ad esistere, a portare frutti e a svilupparsi.

Le rovine mi hanno fatto anche pensare alla fragilità e alla relatività di ciò che noi riteniamo eterno. Anche Gesù aveva detto del tempio di Gerusalemme: di tutto questo non rimarrà pietra su pietra. Questo mi fa sempre pensare che è certo importante conservare i monumenti antichi, ma che è più importante conservare la ricchezza umana che ha dato vita a quei monumenti e che può farlo ancora per il futuro.

Per quanto riguarda la fede Cristiana mi ha colpito il senso di impotenza e di piccolezza della predicazione di persone molto semplici e di una cultura marginale, anche se con radici ugualmente antichissime quale è quella Ebraica sulla quale il cristianesimo è nato. Comunque l'impressione di una battaglia assolutamente impari. Eppure alla fine la fede è riuscita a nascere, a mettere radici solide e a

svilupparsi fino a dare origine a sua volta ad arte e cultura millenarie. Anche la nostra Venezia ha attinto a piene mani all'arte Bizantina.

Colpisce infine anche lo sviluppo della fede Islamica in tutti i territori originariamente cristiani quali quelli della Turchia, ma anche del sud Africa. Rimangono però ancora piccole ed estremamente vitali comunità cristiane che hanno evidentemente la vocazione ad essere, come dice Gesù, luce, sale e lievito. O anche piccolo granello di senape.

Abbiamo dedicato quasi due giorni a Istanbul. Città enorme, complessa, ricca, vitale e abbastanza tollerante, almeno nelle relazioni immediate.

Per concludere mi pare giusto pubblicare le cosiddette lettere alle 7 chiese che riporta il libro della rivelazione (di solito noi lo chiamiamo Apocalisse, termine per noi assai equivoco). Le prime tre lettere si riferiscono a luoghi che abbiamo effettivamente visitato. Le altre 4 stavolta non le abbiamo visitate Speriamo di farlo in futuro, almeno in parte...

Don Andrea

LETTERE ALLE CHIESE ... (Ap. 2)

All'angelo della Chiesa che è a Efeso scrivi: "Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d'oro. Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, convertiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto. Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei nicolaïti, che anch'io detesto. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall'albero della vita, che sta nel paradiso di Dio". All'angelo della Chiesa che è a Smirne scrivi: "Così parla il Primo e l'Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita. Conosco la tua tribolazione, la tua povertà - eppure sei ricco - e la bestemmia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma sono sinagoga di Satana. Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere per mettervi alla prova, e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte".

All'angelo della Chiesa che è a Pèrgamo scrivi: "Così parla Colui che ha la spada affilata a due tagli. So che abiti dove Satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antìpa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di Satana. Ma ho da rimproverarti alcune cose: presso di te hai seguaci della dottrina di Balaam, il quale insegnava a Balak a provocare la caduta dei figli d'Israele, spingendoli a mangiare carni immolate agli idoli e ad abbandonarsi alla prostituzione. Così pure, tu hai di quelli che seguono la dottrina dei nicolaïti. Convertiti dunque; altrimenti verrò presto da te e combatterò contro di loro con la spada della mia bocca. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò la manna nascosta e una pietra bianca, sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all'infuori di chi lo riceve".

All'angelo della Chiesa che è a Tiàtira scrivi: "Così parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente. Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime. Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Gezabele, la donna che si dichiara profetessa e seduce i miei servi, insegnando a darsi alla prostituzione e a mangiare carni immolate agli idoli. Io le ho dato tempo per convertirsi, ma lei non vuole convertirsi dalla sua prostituzione. Ebbene, io getterò lei in un letto di dolore e coloro che commettono adulterio con lei in una grande tribolazione, se non si convertiranno dalle opere che ha loro insegnato. Colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le sue opere. A quegli altri poi di Tiàtira che non seguono questa dottrina e che non hanno conosciuto le profondità di Satana - come le chiamano -, a voi io dico: non vi imporrò un altro peso, ma quello che possedete tenetelo saldo fino a quando verrò. Al vincitore che custodisce sino alla fine le mie opere darò autorità sopra le nazioni:

le governerà con scettro di ferro,

come vasi di argilla si frantumeranno,

con la stessa autorità che ho ricevuto dal Padre mio; e a lui darò la stella del mattino. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese".

IL PENSIERO DI DON CARLO

Sabato 16 novembre 2024

C'è il pericolo di intendere la prima delle "Beatitudini" secondo il Vangelo di Matteo -"Beati i poveri in spirito"- in modo generico e astratto; per questo è utile ricordare che nel Vangelo di Luca troviamo semplicemente "Beati i poveri".

Gesù non parla certo di povertà come semplice mancanza di beni materiali, ma parla di libertà interiore, vissuta nell'esperienza, da tutto ciò che è terreno, anche se buono. Se siamo ingolfati nelle cose di questo mondo, se non siamo disposti a rinunciarvi o non ci serviamo di esse per il Bene vero, non siamo "poveri" secondo il Vangelo.

Forse per capire meglio la "povertà" delle Beatitudini dobbiamo considerarle tutte insieme, come un'unica disponibilità dello spirito, o anche guardare a Gesù, che si è fatto povero per noi.

Un caro saluto

don Carlo

PREGHIERA ALLO SPIRITO

Senza lo Spirito

Dio è lontano, Cristo resta nel passato,

l'evangelo è lettera morta,

la chiesa una semplice organizzazione,

l'autorità dominio, la missione propaganda,

il culto un'evocazione e l'agire cristiano una morale da schiavi.

Ma in Lui

il cosmo si solleva e geme nelle doglie del regno,

Cristo risorto è presente, l'evangelo è potenza di vita,

la chiesa significa comunione trinitaria,

l'autorità è servizio liberante,

la missione è Pentecoste, la liturgia

è memoria e anticipazione,

l'agire umano è deificato. Amen.

Ignazio di Laodicea

GIORNATA PER WAMBA

In questa domenica, come da tradizione di questa parrocchia, c'è la giornata pe wamba. Ci sarà chi se ne occupa, come avviene da molti anni.

Avremo modo di recuperare la giornata per i poveri.

CALENDARIO DELLA SETTIMANA

Domenica 17 novembre

XXXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Sante Messe ore 8,30 - 10.00 – 11,30

Ore 17.00 Gruppo sposi

Lunedì 18 Novembre

Ore 16,30 Adultissimi di AC

Ore 17.00 Catechismo 2^a el. 3^a media (gr. 1)

Martedì 19 Novembre

Ore 17.00 Catechismo 4^a el. - 1^a media (Gr. 1)

Ore 20,30 Pellegrinaggio per adulti alla Salute (ritrovo in campo San Maurizio)

Mercoledì 20 Novembre

Ore 15,30 Gruppo Anziani

Ore 17.00 Catechismo 3^a, 5^a el. – 1^a media

Ore 17,30 Ritrovo per il pellegrinaggio dei giovani alla Salute

Giovedì 21 Novembre

FESTA DELLA MADONNA DELLA SALUTE

Venerdì 22 Novembre

Sabato 23 Novembre

Ore 15.00 Confessioni

Domenica 24 novembre

XXXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

CRISTO RE

Sante Messe ore 8,30 - 10.00 – 11,30